

I nostri gemellini

di Milena Digonzelli

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto

Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti

presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando

di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che

l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il

c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 0000000000569

c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo.

ATSU e ETSE. Chi ha un po' di confidenza con il "Villaggio dei bambini" capisce già dai nomi che si tratta di due gemellini! Sono nati nel marzo del 2016 e fin da subito la loro vita è stata dura perché la loro mamma è deceduta poco dopo averli dati alla luce. La suora direttrice dell'ospedale in cui sono nati, viste la difficoltà della situazione - il padre era un povero contadino, la nonna era anziana e i bambini necessitavano di cure particolari come spesso accade per i gemelli - ha ritenuto necessario rivolgersi a "In My Father's House" per avere assistenza e salvare quelle due piccole preziose vite. IMFH ha subito accolto i bambini a braccia aperte senza tante domande o richieste. Così Etse e Atsu a sei mesi sono entrati a far parte della grande famiglia del "Villaggio dei Bambini" ricevendo tutte le cure, il cibo e l'amore necessari; è stata pensata una dieta su misura per loro, si è data attenzione al loro stato di salute e insieme a loro sono state accolte anche la sorella maggiore e la nonna, in modo che avessero i loro cari vicino. Il papà lavora e viene a trovarli regolarmente, felice di vederli crescere sani, forti e sereni. Purtroppo ci si è accorti che, mentre Atsu cominciava a camminare sempre più sicuro di sé, Etse non era in grado di farlo. Ci sono voluti parecchi mesi perché Etse cominciasse a camminare come il fratellino. Nel frattempo il bimbo è stato portato in ospedale per degli accertamenti e si è scoperto che aveva subito un piccolo trauma da neonato per cui a-

* Responsabile dei sostegni a distanza dell'associazione



Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

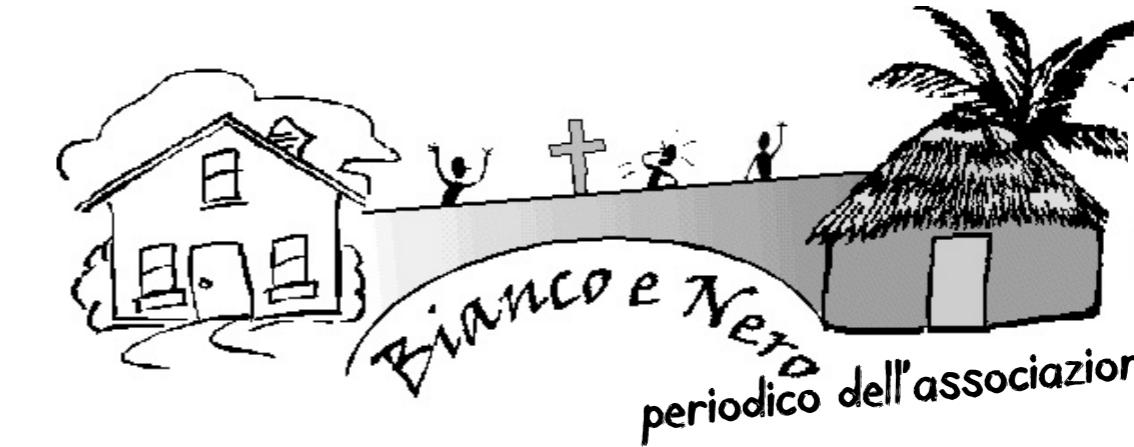
Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER

Per informazioni sul trattamento dei vostri dati personali, non esitate a contattarci



Il NATALE del MISSIONARIO del PADRE



La nascita di GESÙ è la nascita del Missionario del Padre. GESÙ risponde alla chiamata del PADRE a farsi suo Missionario con dedizione totale: si fa uomo.

Il PADRE lo manda missionario del suo amore ad un'umanità che ha perso nell'egoismo e nell'orgoglio il vero amore, la vera ragione per cui Lui ci ha creati. Il compito di GESÙ è di mostrare e dimostrare con il dono della sua vita che solo l'Amore del Padre può dare la vera vita, solo il Suo Amore può vincere il male.

Le guerre, la violenza, la prepotenza, l'oppressione, il dominio, lo sfruttamento..... non potranno mai vincere la battaglia della vita. GESÙ non ha altra certezza che di portare avanti il piano d'amore del PADRE che è la forza della sua Missione dalla sua nascita alla sua morte, certezza che viene confermata nel trionfo della risurrezione ed ascensione alla Sua destra.

Gesù manda gli apostoli ed i discepoli armati "solo" della forza che Lui dà loro, la forza che viene dalla certezza che il PADRE li ama e non li abbandonerà mai

come il PADRE non ha mai abbandonato lui. I discepoli non devono far affidamento su nient'altro: né soldi, né vestiti, né cibo, né sandali, né bastone... saranno come pecore in mezzo ai lupi! Anche oggi la missione non è cambiata.

Ogni Natale di Gesù, missionario del Padre, conferma tutti i missionari, nella loro chiamata, nella loro risposta e nella loro missione.

Anche oggi i missionari, cioè tutti i cristiani, non possono che trovare la loro certezza solo nel fatto che è Lui che li chiama ed è Lui che li manda. Come il PADRE ha mandato GESÙ, così GESÙ chiama e manda i suoi.



La Missione, appunto perché costituita da "mandati", deve essere sempre un cammino di uscita, un'uscita da se stessi, dal proprio mondo, dalla

sicurezza dei propri mezzi, dalla propria posizione sociale, storica o culturale o anche finanziaria... tutte cose che possono servire solo come strumenti ma che non possono sostituire l'unica certezza e forza che è la fiducia nell'Amore del PADRE.

L'unica giustificazione che i missionari possono dare di una mancata uscita (temporanea) è quella data da Gesù stesso: "Rimanete in Gerusalemme finché non riceviate lo Spirito". È la pausa della preghiera, dell'invocazione, dell'apertura alla venuta dello Spirito, l'unico vero protagonista della Missione. E' una pausa che fa parte integrante della Missione, ne è l'essenza, il cuore, il contenuto.

Che questo Santo Natale di Gesù ci aiuti a ri-

trovare nella preghiera il cuore della Missione che

è il Cuore del PADRE.

Il SANTO NATALE DI GESÙ IL MISSIONARIO

DEL PADRE è la nostra celebrazione, la nostra vita, la nostra Missione: BUON SANTO NATALE MISSIONARIO!

Padre Peppino

Chi si lamenta di cosa

di **Eletta Barbieri***

Quando si decide di fare un'esperienza di volontariato si hanno tante aspettative o comunque si immagina come potrebbe essere la vita in un altro posto che è molto diverso dal tuo e dalla tua quotidianità. Ma le aspettative sono sempre diverse dalla realtà e io l'ho potuto constatare quando ho deciso di partire per questo viaggio tra giugno e luglio per un periodo di due settimane. Durante questo percorso mi hanno colpito tante cose, devo dire quasi tutto, ma soprattutto le persone, sia quelle adulte che i bambini. Loro davvero hanno tanto da insegnare a noi che ci ritengono "grandi". Mi ha fatto tanto riflettere il modo con cui si relazionano con le persone più grandi e soprattutto con persone a loro sconosciute come noi volontari. A questi bambini non importa l'età che hai; ma quello che gli puoi donare, perché appena loro hanno un momento libero o quando ti vedono ti corrono incontro a braccia aperte perché vogliono essere presi in braccio. Infatti cercano tanto affetto, tanto amore che gli puoi cedere non solo con la parola ma soprattutto con un sorriso, con un abbraccio, con una carezza per fargli capire che in quel momento non devono sentirsi soli come lo sono in altre giornate e soprattutto possono contare sul tuo aiuto. In apparenza sembrano sempre allegri e sorridenti, ma se li guardi negli occhi si intravedono le difficoltà con cui loro affrontano le

diverse situazioni della vita.

I bambini nonostante abbiano pochissimi oggetti personali, come un vestito per le ceremonie, uno per la scuola e uno per stare a casa non si lamentano tanto come i bambini dei nostri paesi cui sembra sempre mancare qualcosa (anche se in realtà non gli manca niente!). Loro no, nonostante non abbiano niente non li ho mai sentiti né lamentarsi né piangere per qualcosa; sono più ricchi dentro che fuori. Tutt'altro: devono cercare fin da quando sono piccoli (4/5 anni) di essere autonomi, devono sapersi "occupare di loro stessi" e anche assicurarsi che i loro fratelli e sorelle stiano bene. Infatti già all'età di 5 anni si procurano l'acqua da soli dal pozzo con un secchio che portano in testa che serve per lavare i loro vestiti. Oppure devono fare un'ora di camminata per riuscire ad andare a scuola dove, grazie ai volontari che le hanno costruite, possono avere un minimo di istruzione e non restare del tutto analfabeti. Tutto questo lo fanno con tranquillità, perché se non si rimboccano le maniche fin da piccoli poi da grandi sarà più difficile. Non hanno proprio niente, neanche un gioco: usano i tappi delle bottiglie per giocare, li tengono sempre in tasca per usarli come se fossero delle biglie quando hanno un momento libero. Oppure si divertivano ad arrampicarsi sugli alberi, andando a "caccia" di uccelli e cercando di prenderli con una fionda sempre costruita da quello che trovavano in natura. La massima aspirazione è avere un pallone da usare tutti assieme, anche se a giocare si è in 20 o 30. È proprio durante questi momenti che capivo come loro sapessero cosa significa condividere e non essere egoisti; e che una persona in più che gioca è sempre



meglio di una persona in meno.

Nonostante la loro situazione di vita, sono loro che si prendono cura di te, devono essere sicuri che non ti manca niente, che stai bene. Mi ricordo benissimo, ad esempio, che quando ero con loro a scuola, durante l'intervallo le mammy portavano loro una fetta di anguria e loro subito me ne offrivano immediatamente un pezzo. Volevano sempre usare il mio telefono per farsi dei selfie e delle foto insieme che rimanessero per ricordo e per immortalare quel momento di allegria e spensieratezza. Sono le piccole cose che ti fanno riflettere su quanto noi siamo fortunati e, ciononostante, ci lamentiamo sempre.

Questa è stata un'esperienza che mi ha fatto riflettere su quanto noi siamo fortunati a vivere nel nostro Paese dove abbiamo tutto a disposizione anche se spesso pare non ce ne rendiamo conto da tanto continuiamo a lamentarci! Dovremmo ricordarci più spesso di quanti stanno peggio di noi.

Questo è proprio un mondo da scoprire!

* studentessa in Scienze dell'Educazione e volontaria ad Abor tra giugno e luglio 2019

Il nostro primo Summer Camp

di **Mila, Marta, Alice e Ivan**

silenzioso, i bambini dormono già.

La nostra prima sveglia suona alle 6.20, in tempo per la colazione e per le lodi del mattino. E finalmente in chiesa incontriamo i bambini, sono tanti anzi tantissimi, sono curiosi, perfino più impazienti di noi, ci accolgono con sorrisi e schiamazzi, vogliono giocare con noi, ci seguono dappertutto.

E COSÌ HA INIZIO IL NOSTRO SUMMER CAMP.

Al mattino si studia, ogni giorno una materia diversa

Purtroppo ci sono alcuni bambini e ragazzi che ospitiamo presso il "Villaggio dei Bambini" di Abor che per vari motivi non possono andare a casa neanche durante le vacanze. Essendosi quest'anno proposti 4 giovani per vivere un periodo di volontariato in agosto, ci è venuta l'idea di organizzare un "SUMMER CAMP". L'idea ci è parsa un buon modo per valorizzare la presenza dei volontari così da rendere più divertente e formativa la giornata dei ragazzi in modo che non vivessero questo periodo tanto agognato durante gli studi di tutto l'anno solo come una frustrazione nel vedere i compagni andare al proprio villaggio, mentre loro dovevano restare. Ecco un contributo dei nostri giovani volontari che si sono spesi anima e corpo per questo progetto!

3 agosto 2019

Il sole non è ancora sorto, ma noi siamo già in aeroporto, pronti a partire per una fantastica avventura: organizzare un Summer Camp per i bambini della missione "In My Father's House" di Abor.

Siamo in quattro - Alice, Marta, Mila, e Ivan - emozionati, impazienti, curiosi e anche un po' impauriti. Ce la faremo? Le nostre idee piaceranno ai bambini? Riusciremo a farli divertire?

Durante il nostro soggiorno ad Abor abbiamo anche l'occasione di andare a visitare i villaggi dove IMFH sta portando avanti importanti progetti di scolarizzazione. Frank ci guida con sapienza alla scoperta di luoghi affascinanti e comunità pronte ad ac-

(geografia, matematica, arte, etc.) e poi si legge un libro preso in prestito nella magnifica biblioteca della missione.

Al pomeriggio, invece, ci dediciamo ad attività sportive (corsa, staffetta, gioco del fazzoletto, etc.), prima della tanto sospirata partita di calcio.

Quando arriviamo ad Accra, Frank ci sta già aspettando, pronto ad accoglierci, a prendersi cura di noi e a non farci mancare nulla. Dopo un viaggio in macchina, finalmente varchiamo i cancelli della Missione. Ormai è buio, il cortile è

coglierci con gratitudine.

Quando arrivi ad Abor scopri un mondo completamente diverso da quello che immaginavi mentre prenotavi il volo, chiedevi il visto e preparavi la valigia ... Pensavi di trovare persone, e invece trovi una Famiglia, pensavi di trovare una missione, e invece trovi una CASA.

Grazie Abor e IMFH per averci regalato un'esperienza davvero unica!



Volontari e ragazzi davanti alla chiesa di "In My Father's House" durante il Summer Camp

*Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)*

*Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA*

*Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)*

*Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003*